

I cattolici stanno inventando uno "scenario Majdan" per la Bielorussia?

di Konstantin Shemljuk
[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 10 agosto 2020



la Chiesa ortodossa e i cattolici hanno atteggiamenti diversi nei confronti dei conflitti civili e dei disordini. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

In Bielorussia sono iniziate azioni di protesta dopo le elezioni presidenziali. Qual è la posizione della Chiesa cattolica e ortodossa del paese rispetto a queste azioni?

Il 9 agosto 2020 si sono svolte le elezioni presidenziali in Bielorussia. Secondo i risultati della CEC, l'attuale presidente del paese, Alexander Lukashenko, ha vinto con un enorme margine. Il suo divario dal concorrente più vicino, Svetlana Tikhanovskaja, era superiore al 70%.

Tuttavia, nonostante la vittoria apparentemente incondizionata, già la sera, le strade di Minsk, una città di diversi milioni di abitanti, erano piene di gruppi sparsi di manifestanti (diverse migliaia di persone) che cercavano di dimostrare che il risultato elettorale era una falsificazione, mentre la vittoria di Lukashenko era una finzione.

In realtà, le proteste "spontanee", come è avvenuto recentemente in alcuni paesi dello

spazio post-sovietico, sono state ben organizzate e tutt'altro che pacifiche.

ПАМЯТКА ДЛЯ ПРОТЕСТУЮЩЕГО

У тебе есть точка и ты не можешь быть в стороне? Отлично!
С помощью мессенджеров поддерживай связь с другими водителями и протестующими.
Важно действовать скоординированно!

МАШИНА

ТЫ МОЖЕШЬ:

- ➔ Блокировать дороги, если видите что в протестующим движется колонна карателей.
*делай вид, что у тебя технические неполадки и становись на аварийку.
- ➔ Доставлять вод/оду/продукты питания/медикаменты протестующим.
При необходимости перевозке тех кто плохо себя чувствует к медикам.
- ➔ Патрулировать город и окрестности на предмет передвижения сил карателей и информировать об этом своих соратников.

ПАМЯТКА ДЛЯ ПРОТЕСТУЮЩЕГО

Власти анонсировали отключение интернета. Скорее всего это случится 9 августа вечером и продлится весь следующий день. В дальнейшем они будут локально глушить интернет в местах проведения акций.
Существует несколько мессенджеров, которые работают без интернета и сотовой связи, используют Wi-Fi и Bluetooth. Мы рекомендуем bridgefy.

СВЯЗЬ

➔ Приложение позволяет общаться с пользователями в радиусе 100 метров от тебя. Но человек должен быть в твоей списке контактов.

➔ Ты можешь отправить сообщение одному человеку или создать группу для одновременного общения с несколькими людьми.

➔ Bridgefy также обладает режимом трансляции, который позволяет отправлять сообщениям всем пользователям глобально одновременно. Эта функция также работает для пользователей, которых нет в твоём списке контактов.

ВНИМАНИЕ! Bridgefy имеет только английский интерфейс, а также иногда даёт сбой. Предварительно рекомендуем его протестировать.

!! БЕЛАРУСЬ! НАСТАЛО НАШЕ ВРЕМЯ!

МИНСК

20:00-20:30 – собираемся у своих участков, знакомимся, ожидаем опоздавших и группой выдвигаемся к Стеле

22:00 – общий сбор минчан у Стелы. Далее мы показываем своё единство, занимаем центр города и требуем проведения новых выборов без Лукашенко!

РЕГИОНЫ

20:00-20:30 – общий сбор на центральных площадях ВАШЕГО города.

screenshot del canale Telegram del quotidiano di opposizione "NEXTA"

In men che non si dica, la protesta "pacifica" si è trasformata in una protesta ben poco pacifica: il bombardamento di funzionari della sicurezza con esplosivi, pietre e collisioni dirette. Di conseguenza, una persona è morta, 3000 sono state arrestate dalla polizia. Inoltre, più di 40 agenti delle forze dell'ordine sono rimasti feriti a vari livelli di gravità.

È chiaro che nel prossimo futuro la situazione nel paese non farà che peggiorare e ciò potrebbe portare a complicazioni e conflitti ancora maggiori. È anche ovvio che lo scenario delle proteste di Minsk ricorda così tanto il Majdan di Kiev che è semplicemente impossibile non notare il parallelo. C'è l'impegno simultaneo (quasi in tempo reale) dei media occidentali nella "copertura" della questione bielorusa, dichiarazioni di rappresentanti di altri stati sul diritto dei bielorusi a "proteste pacifiche", risultati "indipendenti" di exit poll, condotti da rappresentanti della "stampa occidentale libera", una preparazione ben organizzata dell'opposizione che non condivide i risultati del voto, slogan sulla "Bielorussia europea" e molto altro.

Tuttavia, ci concentreremo sulle componenti religiose di questo scenario piuttosto che su quelle politiche. Il motivo è che, come nel caso del Majdan ucraino, i cattolici hanno svolto un ruolo cruciale nell'incitare le proteste sulla "Ploshcha" (piazza, ndr) di Minsk.



proteste a Minsk. Foto: Unian

I cattolici e i "Majdan"

Molto prima delle elezioni presidenziali, la Chiesa cattolica in Bielorussia ha organizzato una potente campagna mediatica intitolata "Il cattolico non falsifica" .

Secondo gli organizzatori, questo movimento avrebbe dovuto comunicare ai credenti che "la partecipazione a falsificazioni o la soppressione di fatti con falsificazioni è un peccato grave, per il quale ci si deve confessare". Uno degli organizzatori di questo "movimento" affermava generalmente che "nessuno ne parla (della falsificazione) così chiaramente come noi".

In particolare, questo messaggio è stato espresso da Tadeusz Kondrusiewicz, capo dei cattolici della Bielorussia.

Inoltre, gli organizzatori della campagna sono sicuri che "le elezioni in Bielorussia non sono mai state eque. Questo è chiaro anche perché durante tutto il periodo della presidenza di Lukashenko, il metropolita Kondrusiewicz non si è congratulato una sola volta per la sua vittoria, poiché ha ben compreso il costo di queste elezioni".

In altre parole, i rappresentanti della Chiesa cattolica romana della Bielorussia dichiarano pubblicamente che loro e il loro clero considerano illegittime e non valide tutte le precedenti elezioni per la presidenza. Di conseguenza, chiedendo un voto "consapevole", la Chiesa cattolica romana sta effettivamente incitando le persone a protestare contro i movimenti.

Христиане Белоруссии требуют перемен

Ведущие конфессии страны вовлечены в предвыборную кампанию

Милена Фаустова

Теги: беларуссия, лукашенко, президент, выборы, церковь, верующие, протестантизм, православие, католицизм, баптисты, евангелики, христианство, политика, рпц, блц, тадеуш кондрусевич, митрополит павел, митрополит филарет

SHARE | КОНТАКТЕ | TWEET



В Республике Беларусь на 9 августа назначены президентские выборы. Кампания в этом году сопровождается небывалой политической активностью, в том числе и среди верующих.

В один день, 31 июля, к гражданам обратились лидеры крупнейших духовных общин страны – православной и

post su Facebook del movimento "il cattolico non falsifica"

Con una tale posizione dei cattolici della Bielorussia, è impossibile non notare somiglianze sorprendenti con le azioni dei loro compagni di fede in Ucraina sei anni fa.

Inutile dire che una delle principali forze trainanti dell'Euromajdan di Kiev sono stati gli uniati, il cui leader Svjatoslav Shevchuk ha invitato direttamente i suoi seguaci a partecipare alle proteste.

E anche pochi anni dopo il cambio di potere, nel 2019, ha dichiarato apertamente che la vittoria dell'Euromajdan di Kiev è diventata possibile solo con la partecipazione attiva degli uniati. Il capo della Chiesa greco-cattolica ucraina scrive: "Alla fine del 2013 hanno cercato di privarci dell'opportunità di realizzare il nostro sogno nazionale - il sogno di un'Ucraina europea libera, cattolica... e sul Majdan, a costo di grandi sacrifici, abbiamo difeso il nostro diritto di fare del bene in libertà". A sua volta, il vescovo della Chiesa greco-cattolica ucraina Boris Gudzjak ha affermato nel 2014 che la metà dei partecipanti al movimento di protesta in Ucraina erano greco-cattolici.

Inoltre, anche durante il primo Majdan nel 2004, la maggior parte dei manifestanti era affiliata alla Chiesa greco-cattolica ucraina e aveva sede nella Casa ucraina a Kiev, dove avevano la loro sede il Comitato di salvezza nazionale, il centro della Chiesa greco-cattolica ucraina e l'Università cattolica ucraina (UCU). A questo proposito, possiamo ricordare che le formazioni più radicali e armate del Majdan - "Pravy Sektor" e "Trident" sono in realtà organizzazioni che operano in stretta collaborazione con la Chiesa greco-cattolica ucraina.

"Maturità cristiana" o mera politica?

È interessante notare che la gerarchia cattolica sia in Bielorussia che in Ucraina è attivamente impegnata nel parlare di argomenti politici. Con l'unica differenza: i gerarchi bielorussi della Chiesa cattolica romana lo fanno con maggiore attenzione.

Sia in Bielorussia che in Ucraina, i rappresentanti della Chiesa cattolica romana e della Chiesa greco-cattolica ucraina ritengono che partecipando alle elezioni i credenti in qualche modo mostrino maturità non politica, ma cristiana (!), mentre il voto "corretto" indica una scelta di coscienza.

Ecco le parole di Svjatoslav Shevchuk sulle elezioni presidenziali in Ucraina nel 2019: "Oggi in Ucraina ci prepariamo a mostrare la nostra maturità nazionale e cristiana partecipando alle elezioni presidenziali in Ucraina".

Ed ecco le parole del discorso del principale cattolico bielorusso, l'arcivescovo Tadeusz Kondrusiewicz: "La partecipazione alle elezioni è una manifestazione di responsabilità e maturità nella costruzione del futuro del nostro paese".

Si deve ammettere che una formulazione simile è troppo ovvia per essere solo una coincidenza.

Infatti, il 4 agosto, cioè pochi giorni prima delle elezioni, lo stesso Kondrusiewicz ha fatto una dichiarazione che può essere considerata come un velato invito a partecipare alle azioni di protesta, o almeno come un incoraggiamento a parteciparvi. Parlando delle imminenti elezioni, il capo dei cattolici della Bielorussia dichiara: "Non avremo dunque paura delle difficoltà, perché Gesù è con noi. Se ci fidiamo di lui, con varie forze sociali e politiche che agiscono secondo lo spirito del Vangelo e che mostrano cura per il bene comune del nostro paese, allora Gesù aiuterà noi diversi (essere diversi è naturale) a essere una nazione, fratelli e sorelle che si amano e si rispettano reciprocamente e trasformeranno la tempesta in calma". Si noti che Kondrusiewicz avverte di una "tempesta" il 4 agosto - quando ancora non c'erano state proteste. Pertanto, non saremo sorpresi se preti, laici e vescovi cattolici diventeranno i partecipanti più attivi alle proteste governative nei prossimi giorni.

L'Ortodossia e le "rivoluzioni"

La Chiesa ortodossa assume una posizione completamente diversa riguardo a rivoluzioni e proteste. Sia in Ucraina che in Bielorussia, il clero sin dall'inizio del processo preelettorale ha invitato i cittadini alla pace e a evitare la violenza.

Alla vigilia delle elezioni presidenziali, l'esarca della Bielorussia, il metropolita Pavel di Minsk e Zaslavl', rivolgendosi ai fedeli, ha affermato quanto segue: "La Chiesa ortodossa bielorusa invita tutti i cittadini del paese, portatori di opinioni diverse, all'armonia, al dialogo e al rispetto reciproco, ricorda l'importanza di mantenere la pace, la tranquillità e la prudenza. Rivolgendomi a tutti i residenti della Bielorussia, esorto tutti voi, cari fratelli e sorelle, a non soccombere ad appelli provocatori e a non intraprendere la strada della violenza, del confronto e della violazione dell'ordine legale. Ogni persona nel nostro paese che abbia raggiunto l'età adulta ha il diritto di fare la propria libera scelta costituzionale, ma questo diritto dovrebbe essere esercitato non in barricate e comizi, ma nei seggi elettorali previsti e organizzati secondo la legislazione della Repubblica di Bielorussia".

Si noti che non una sola parola è stata detta sulla "tempesta", né che "non dobbiamo aver paura delle difficoltà, perché Gesù è con noi", e così via. Tutto è chiaro: bisogna difendere i propri diritti legali in modo legale, piuttosto che sulle barricate.

Ricordiamo che durante il periodo dell'Euromajdan, anche la Chiesa ortodossa ucraina ha ricoperto una posizione simile. Nel gennaio 2014, sacerdoti e monaci della Chiesa ortodossa ucraina si sono messi in piedi con stendardi e croci tra i rivoltosi e le forze dell'ordine, esortandoli al dialogo. La nostra gerarchia ha invocato costantemente la pace e l'armonia, sacerdoti e laici hanno elevato preghiere per la fine del confronto civile a Kiev e nel paese nel suo complesso.

* * *

Perché c'è una differenza così fondamentale nelle opinioni sulle proteste tra cattolicesimo e Ortodossia? Perché i cardinali della Chiesa cattolica romana si considerano autorizzati a chiedere al popolo in nome di Gesù a partecipare a vari "Majdan" (come è avvenuto, ad esempio, a Hong Kong), mentre i vescovi ortodossi pregano per la pace e invocano amore e rispetto? Dopotutto, il Vangelo è lo stesso per entrambe le fedi, sia i cattolici che gli ortodossi credono nel Signore Gesù Cristo. Perché allora c'è una tale discrepanza di opinioni?

Il punto è che gli ortodossi tengono a mente che il regno di Cristo non è di questo mondo. Il Salvatore è venuto sulla terra non per cambiare il sistema politico, ma per cambiare l'anima e il cuore dell'uomo. Il Signore ci libera non dai tiranni terreni, ma dalla tirannia del peccato, di Satana e della morte. I cristiani ortodossi ricordano sempre di essere, prima di tutto, cittadini del cielo. Ricordano che il patriottismo è amore per la propria patria, amore per il proprio popolo e rispetto per tutti invece di odio, rabbia e aggressività. La Chiesa non divide i credenti in partiti, non indica quali opinioni politiche sono corrette e quali sono sbagliate, non dice che la "maturità cristiana" dipende dalla coscienza politica (come fa Svjatoslav Shevchuk). No! La nostra vita cristiana, accanto alla maturità, dipende solo dalla nostra fede in Cristo e dalla penitenza.